

LO SPORTELLO

di Jean Tardieu

Titolo originale *Le guichet* Traduzione di Gian Renzo Morteo
da *Teatro* Giulio Einaudi Editore Torino – 1976

Persone

IMPIEGATO

CLIENTE

L'ufficio «Informazioni» di una amministrazione. Sala qualsiasi, suddivisa in due parti da una grata con sportello: a destra, dietro lo sportello, si trova l'Impiegato seduto ad un tavolo di fronte al pubblico. Il tavolo è sovraccarico di registri, di libri e di oggetti vari. In un angolo, una stufa, con il tubo contorto. Alla parete sono appesi il cappello ed il soprabito dell'Impiegato. Il parapigioggia sta asciugandosi, aperto, davanti alla stufa. Dal lato del pubblico, una porta in fondo. A sinistra della porta, la scritta «Entrata». A destra, la scritta «Uscita». Una panca corre tutt'attorno alla sala.

Sul muro, dalla parte del pubblico, un grande cartello ammonisce: «Visite brevi!» Dalla parte dell'Impiegato, un analogo cartello con le parole: «Pazienza e cortesia!» Quando si apre il sipario, l'Impiegato è immerso nella lettura di un libro. Legge silenziosamente grattandosi di tanto in tanto la testa con un tagliacarte.

La porta si socchiude; compare la testa del Cliente: espressione scialba e inquieta, sotto un cappello stinto. Il Cliente dopo un attimo si fa coraggio ed entra. È incredibilmente timido e pauroso. Fa qualche passo sulla punta dei piedi e si guarda attorno: voltandosi, s'accorge delle scritte che fiancheggiano la porta: «Entrata» e «Uscita». Sembra esitare un attimo, poi esce com'è entrato: ma subito dopo lo si ode bussare alla porta. L'Impiegato che fino a questo momento non ha prestato alcuna attenzione agli andirivieni del Cliente, alza improvvisamente la testa, chiude rumorosamente il libro e...

IMPIEGATO (*gridando con tono arrogante*) Avanti! (*Il Cliente non entra. Ancora più forte*) Avanti!

Il Cliente entra più spaventato che mai.

CLIENTE (*dirigendosi verso lo sportello*) Scusi, Signore... È qui, nevvvero... l'ufficio informazioni?

IMPIEGATO (*aprendo rumorosamente lo sportello*) Sì.

CLIENTE Ah! Bene! Benissimo. Benissimo... Venivo appunto...

IMPIEGATO (*interrompendolo bruscamente*) Ha bisogno d'informazioni?

CLIENTE (*rapito*) Sì! sì! Appunto, appunto. Venivo...

IMPIEGATO (*c. s.*) Allora, aspetti!

CLIENTE Scusi, aspettare che cosa?

IMPIEGATO Aspetti il suo turno, aspetti di essere chiamato!

CLIENTE Ma... sono solo!

IMPIEGATO (*insolente e feroce*) Falso! Siamo due! Prenda! (*Gli dà un gettone*). Ecco il suo numero d'ordine!

CLIENTE (*leggendo il numero sul gettone*) Numero 3640? (*Dopo aver dato un'occhiata alla sala deserta*) Ma... sono solo!

IMPIEGATO (*furibondo*) Lei immagina di essere il solo cliente della giornata, non è vero?... Vada a sedersi e aspetti di essere chiamato. (*Richiude rumorosamente lo sportello, si alza e va ad accendere la radio*).

Una canzone idiota (di tipo sentimentale, ad esempio) invade la scena. Il Cliente rassegnato va a sedersi. L'Impiegato esamina il parapigioggia e, giudicandolo asciutto, lo richiude e lo appende all'attaccapanni. Poi fa la punta alla matita, fischiotta o canticchia il motivo che la radio trasmette, quindi, finalmente, si avvicina di nuovo alla radio e, girando il bottone, sostituisce la canzone con il bollettino meteorologico.

RADIO Il cielo sarà nuvoloso sull'insieme del territorio, con abbassamento della temperatura e conseguente sensibile aumento del freddo... (*A queste parole l'Impiegato mette del carbone nella stufa ed il Cliente alza il colletto del soprabito*) ... Acquazzoni intermittenti

nelle regioni piovose, bufere di neve in alta montagna, il bel tempo persisterà nei settori soleggiati. Abbiamo trasmesso il bollettino meteorologico.

L'Impiegato spegne la radio, si frega a lungo le mani, si risiede al suo tavolo, apre lo sportello e...

IMPIEGATO *(chiamando)* Il numero 3640! *(Il Cliente, immerso nei suoi pensieri non sente. L'impiegato, chiamando più forte)* Ho detto: 3640!

CLIENTE *(riprendendosi di soprassalto e guardando frettolosamente il gettone)* Eccomi! eccomi! *(Si alza e si avvicina allo sportello).*

IMPIEGATO Il suo gettone!

CLIENTE Oh! scusi! Abbia pazienza! Eccolo. *(Consegna il gettone).*

IMPIEGATO Grazie!

CLIENTE Signore sono venuto per domandarle se...

IMPIEGATO *(interrompendolo)* Il suo nome?

CLIENTE Il mio nome? Ma io...

IMPIEGATO Non ci sono «ma» che tengano. Il suo nome?

CLIENTE Ecco... ecco la mia carta d'identità... *(Fruga in tasca ed estrae un portafoglio).*

L'Impiegato lo ferma.

IMPIEGATO Non le ho chiesto la carta d'identità; le ho chiesto il suo nome. *(Il Cliente emette un mormorio indistinto).* Come si scrive? Sillabi, la prego!

CLIENTE M... U... Z... S... P... N... Z... J... A dieresi ... K... due E... S... G... U... R... W... P... O... N... T... come Dupont.

IMPIEGATO Data e luogo di nascita.

CLIENTE *(in un soffio)* Sono nato verso la fine del secolo scorso, nell'Ovest...

IMPIEGATO Precisione! Vuol prendermi in giro?

CLIENTE Niente affatto, niente affatto signore. Per l'esattezza sono nato a Rennes nel 1897.

IMPIEGATO Bene. Professione?

CLIENTE Civile.

IMPIEGATO Numero di matricola?

CLIENTE Categoria A - n. J 9896. B4. CRTS. 740. U4. B5. AM. 3 milioni 672 mila 863.

IMPIEGATO È sposato? Ha figli?

CLIENTE Scusi, signore... posso permettermi di manifestare... un po' di stupore? Ero venuto qui... per chiedere delle informazioni... ed ora sono io a darne!... Io...

IMPIEGATO Farà le sue domande quando verrà il suo *turno*... Le ho chiesto se è sposato e se ha dei figli! Sì o no?

CLIENTE Uhm... sì... no... cioè...

IMPIEGATO Come: cioè?

CLIENTE Insomma! Ah! È seccante! Io ho fretta...

IMPIEGATO Se ha fretta è nel suo interesse rispondere rapidamente e senza esitazione.

CLIENTE Ebbene sì, sono stato sposato e ho dei figli... due figli.

IMPIEGATO Età?

CLIENTE (*esasperato, quasi sul punto di piangere*) Oh! Non so più... calcoli: dieci anni per la figlia e otto per il figlio.

IMPIEGATO E lei che età ha?

CLIENTE Ma se le ho detto la mia data di nascita un momento fa!

IMPIEGATO La data di nascita e l'età non sono la stessa cosa. Le due indicazioni non figurano sotto la medesima voce nella scheda del Cliente.

CLIENTE Ah... Perché lei fa una scheda per tutti quelli che vengono qui... a domandare delle informazioni?...

IMPIEGATO Naturalmente! Altrimenti come riconoscerli?... Le ho domandato l'età!... Coraggio...

CLIENTE Allora, aspetti. (*Calcola mentalmente*). 1952 meno 1897... levo 7 da 12, resta 5, levo 89 da 95 resta 16... abbiamo, dunque, cinque e sedici = ventun anni, no, sedici e cinque, centosessantacinque anni!... No. Non è possibile... via, ricominciamo...

IMPIEGATO (*alzando le spalle*) Non vale la pena! Ho fatto io il calcolo: lei ha esattamente cinquantacinque anni.

CLIENTE Sì, giusto, giusto! grazie, signore!

IMPIEGATO Perché non l'ha detto subito! È incredibile il tempo che bisogna perdere con i clienti inesperti!... Adesso, tiri fuori la lingua!

CLIENTE (*tirando fuori la lingua*) Ecco!...

IMPIEGATO Bene. Niente da segnalare. Faccia vedere le mani!

CLIENTE (*facendo vedere le mani*) Ecco!...

IMPIEGATO (*scrutando attentamente*) Uhm! La linea della morte interseca la linea della vita. Brutto segno... Ma... ha la linea dell'esistenza! Meglio per lei!... Bene. Può andare a sedersi.

CLIENTE Cosa? Non posso ancora domandare le informazioni?

IMPIEGATO Non subito. Aspetti d'essere interpellato. (*Richiude rumorosamente lo sportello*).

CLIENTE (*disperato e piangente*) Ma io, signore, ho fretta! Signore!... Mia moglie e i miei figli mi aspettano!... Debbo... chiederle delle informazioni urgenti!... (*A questo punto si ode il fischio di un treno in partenza*). Sente, siamo in una stazione, signore, o vicino ad una stazione! Volevo appunto chiederle un suggerimento sul treno da prendere!

IMPIEGATO (*rabbonito, aprendo lo sportello*) Voleva sapere l'orario dei treni?

CLIENTE Sì, fra le altre cose; anzitutto l'orario dei treni, signore... Per questo avevo fretta!

IMPIEGATO (*molto calmo*) Perché non l'ha detto subito! L'ascolto.

CLIENTE Allora: volevo, insomma desideravo prendere il treno per Aix-en-Provence, per raggiungere un vecchio parente che...

IMPIEGATO (*interrompendolo*) I treni per Aix-en-Provence partono alle 6,50, 9,30 (prima e seconda soltanto), 13 (biglietto per famiglie numerose), 14 (celibi), 18 e 21 (tutte le classi, tutte le età, tutti i sessi).

CLIENTE (*perseguendo una sua idea*) Grazie, mille grazie!... sì, vorrei raggiungere a Aix-en-Provence un vecchio zio, notaio, di cui la salute, capisce, declina giorno per giorno, ma...

IMPIEGATO Stringa, la prego!

CLIENTE Certo, mi scusi, volevo arrivare a questo: vorrei, insomma desidererei abbracciare ancora una volta il mio vecchio congiunto di Aix-en-Provence, ma a vero dire esito tra la direzione Aix e la direzione Brest! Infatti a Brest ho una cugina pure malata e mi domando se...

IMPIEGATO (*categorico*) Treni per Brest: una littorina alle 7, un Treno Blu alle 9, un Treno Verde alle 10, un omnibus alle 15 con coincidenza a Rennes. Treno della notte 20,45, arrivo a Brest 4,30.

CLIENTE Ah, grazie, mille grazie signore, secondo lei dovrei andare da mia cugina a Brest, o dal mio vecchio zio di Aix-en-Provence?

IMPIEGATO (*secco*) Non mi pronuncio in merito. Mi sono limitato a darle l'orario dei treni: punto e basta.

CLIENTE Certo, certo, ma sbaglio, o mi è sembrato che lei manifestasse una certa preferenza, una specie di preferenza personale per la mia cugina di Brest? In tal caso la ringrazio, sì, la ringrazio, benché la cosa, bisogna ammetterlo, vada a detrimento del mio vecchio zio di Aix, per il quale nutro un affetto che...

IMPIEGATO Ma insomma, signore decida come vuole! È affar suo, diamine! Io sono qui solo per dare informazioni! (*Il Cliente non risponde. L'Impiegato ancora irritato ma abbastanza accondiscendente*) Ma insomma, signore risponda!

CLIENTE (*infinitamente triste e dolce*) Non tocca a me rispondere... ma a lei. Io avrei tanto desiderato un consiglio... per sapere che cosa fare... che cosa fare... quale direzione prendere...

UN ALTOPARLANTE (*in lontananza, con tono misterioso e sognante*) I signori viaggiatori per ogni destinazione sono pregati di prepararsi... Signori viaggiatori, attenzione... signori viaggiatori il vostro treno sta per partire... Il vostro treno, il vostro automobile, il vostro cavallo stanno per partire a minuti... Attenzione!... Attenzione!... Preparatevi!

CLIENTE (*ritornando al suo problema*) Sì, vorrei proprio sapere quale direzione prendere... nella vita... e soprattutto...

IMPIEGATO (*sempre arrogante, troncandogli la parola*) Si spicci, non ho tempo da perdere! Che cosa vuol sapere?

CLIENTE Non ho il coraggio di dirlo!

IMPIEGATO Non è il posto per far sfoggio di sentimenti, questo!

CLIENTE Pensavo che invece nelle stazioni... Ci sono tante partenze, tanti arrivi, tanti incontri! È come un immenso luogo d'appuntamento...

IMPIEGATO Ha dato appuntamento a qualcuno?

CLIENTE Uhm, sì e no, cioè...

IMPIEGATO Una donna, naturalmente?

CLIENTE (*rapito*) Sì, è così: una donna. Come ha fatto a capirlo?

IMPIEGATO (*alzando le spalle*) Dal vestito, no!

CLIENTE In che senso dal vestito?

IMPIEGATO Non è vestito da uomo lei, lei?

CLIENTE Naturalmente!

IMPIEGATO Ne ho dedotto che lei è un uomo. Sbaglio?

CLIENTE No, certamente!

IMPIEGATO Ebbene! Se lei è un uomo, la persona cercata è una donna. Non è mica tanto difficile da capire!

CLIENTE Che acume! E che lucidità di ragionamento: un uomo... dunque una donna!

IMPIEGATO Evidentemente! Ma che tipo di donna lei cerca?

CLIENTE Una donna tipo «la donna della mia vita».

IMPIEGATO Aspetti, consulto le mie schede... Dunque. Il suo nome comincia con *m* e finisce con *t...* bene... (*Scorre le schede*). Ecco: una donna bruna di nome Rita Caraquilla ha attraversato la strada alle 15,45, andando nella direzione sud-ovest. Fa al suo caso?

CLIENTE Penso di no. La donna della mia vita dovrebbe essere bionda... di un biondo che tenda al castano... Insomma, tra il biondo e il castano.

IMPIEGATO (*cercando di nuovo tra le schede*) Allora potrebbe essere questa: Signorina Rose Plouvier, modesta... (*Guardando meglio*) No, scusi; modista, varcherà il portone dello stabile di fronte domattina alle 9, per recarsi da una cliente, la signora Couchois, che...

CLIENTE (*con tristezza*) No! Niente da fare, signore. Impossibile si tratti di questa persona: io allora non sarò più qui.

IMPIEGATO In tal caso, mi dispiace: non abbiamo nessuno, tra le 15,45 di oggi e le 9 di domani, che corrisponda ai connotati. È tutto?

CLIENTE No, non è tutto. Vorrei conoscere, con la massima precisione... la sua opinione... sul mio modo di vivere.

IMPIEGATO Si spieghi! Fornisca particolari!

CLIENTE Volentieri... Ecco... Al mattino mi alzo di buon'ora e tracanno un bicchierone di caffè... La cosa giova alla mia salute?

IMPIEGATO (*dottorale e categorico*) Aggiunga un po' di latte. È meglio. Soprattutto per la stitichezza.

CLIENTE Ah! Bene! Grazie. Permette che prenda nota? (*Annota rapidamente su un taccuino*).

IMPIEGATO Continui!

CLIENTE La mattina, per recarmi all'ufficio, mi servo della ferrovia detta Metropolitana... e quando riesco a sedermi (il che non è sempre possibile) ho l'abitudine di leggere un grande quotidiano d'informazione.

IMPIEGATO (*con durezza*) A che pro?

CLIENTE Così, non saprei, per passare il tempo, per non dimenticare l'alfabeto... per tenermi al corrente...

IMPIEGATO Al corrente di che cosa?

CLIENTE (*in un soffio*) Di tutto... degli avvenimenti... qui, là!...

IMPIEGATO Perfettamente inutile! Lei non ha nessun bisogno di sapere. D'altronde non si può sapere tutto. Legga piuttosto un giornalino da bambini. Quello sì! Purifica il sangue. Aiuta a digerir meglio e ad ingrassare meno.

CLIENTE Bene, signore. Bene. Annoto anche questo prezioso consiglio. (*Annota*). Caffelatte... per la stitichezza... giornale da bambini, per la digestione... (*Senza soluzioni di continuità, con un sospiro*) ... Ah! tutto questo non ci restituirà il paradiso perduto!

IMPIEGATO Legga Milton, o la terza parte della *Divina Commedia*.

CLIENTE Li leggo, signore. Leggo questi ammirevoli libri. Rivelano immensi orizzonti alla mia fantasia, orizzonti che però non ho ancora mai ritrovato tra la piazza della Contrescarpe, dove abito, e il boulevard Sébastopol, dove si trova il mio posto di lavoro.

IMPIEGATO Cambi strada!

CLIENTE Ho provato, signore. Ho provato, mi creda. Ma non è cambiato niente, assolutamente niente. Anzi, più prendo il Metro, più mi accorgo che il paradiso si allontana da me.

IMPIEGATO Ha fatto esperienza della disperazione?

CLIENTE Di... che cosa?

IMPIEGATO (*come se parlasse ad un sordo*) Della disperazione metafisica. Sì, insomma, dell'angoscia, dell'angoscia della disperazione, o per così dire dell'esperienza dell'inconscio, dell'«uomo sotterraneo»?

CLIENTE Ahimè! Lo conosco fin troppo, l'uomo sotterraneo! Non è ciò che manca sulla linea Ivry - Porte de la Chapelle.

IMPIEGATO Appunto! Non ha provato una specie di sollievo morale constatando come filosofi crepuscolari, dottrine dell'angoscia e della disperazione fossero... come dire... simili al suo destino? Ecco un'armonia, una coincidenza estetica che dovrebbe rallegrarla, non è vero?

CLIENTE (*scuotendo la testa*) Dica piuttosto che la rappresentazione dell'Inferno mi riconduce al mio inferno quotidiano, in cui mi sprofondo ogni giorno di più. Ah... signore! Come dicevo soltanto ieri al mio capufficio, il signor Claquedent, Théo-phile Gautier ha scritto: Se gli uccelli avessero le ali Io partirei con loro o... qualcosa del genere.

IMPIEGATO (*dolce ma risoluto*) Mi scusi, sa... ma gli uccelli hanno le ali!

CLIENTE (*deluso*) È vero!... Ma che cosa fare allora?

IMPIEGATO (*col tono più naturale*) Si dedichi a qualche grande impresa: diventi capo d'industria, conquistatore, uomo di stato! Creda a me: sentirà un miglioramento.

CLIENTE Ci ho pensato spesso, ma come riuscirci? Non è facile.

IMPIEGATO Oh, con un po' d'abitudine!... Guardi me: non ho raggiunto una buona situazione?

CLIENTE (*con rispetto*) È vero!... Ma io non ho la sua sicurezza, la sua autorità... Io, vede, sono piuttosto un sognatore...

IMPIEGATO (*col tono con cui si dà un ordine militare*) Allora, sogni!

CLIENTE Certo che sogno. Sogno tutte le volte che posso. Soprattutto da sveglio, naturalmente. Perché quando dormo, ahimè, niente! Buio! Allora sogno di giorno, in istrada, al ristorante, in ufficio; mi aiuta a vivere! Purtroppo i miei sogni sono sfocati. Sì, mancano di precisione. Vorrei dar loro un po' più di «corpo», un po' più di colore.

IMPIEGATO (*con tono prosaico e staccato*) Lei sbaglia. Al suo posto, al punto in cui si trova, io supererei di slancio l'ultimo ostacolo che la separa dalla vita eterna.

CLIENTE Ma che cosa intende lei per «vita eterna»?

IMPIEGATO (*enfatico*) Mi riferisco al fatto di vivere in ispirito, *con e per* lo Spirito, tenendo in non cale gli accidenti della vita, le contingenze della realtà. Mi segue?...

CLIENTE Ah! se la seguo, signore! Con entusiasmo la seguirei in capo al mondo!

IMPIEGATO (*diventando lirico e profetico, in modo parodistico*) Io la porto più lontano che in capo al mondo: la porto dove le forme non sono più che idee, gli esseri essenze, dove regna una immobile luminosità, in equilibrio tra un futuro già trascorso ed un passato che *sopraggiunge!*

CLIENTE (*estasiato*) Vedo... vedo... che pioggia di stelle!

IMPIEGATO (*rettificando*) Non ci sono *neppur più* stelle!

CLIENTE (*docile*) Che pioggia d'assenza di stelle!

IMPIEGATO (*guardando nel vuoto*) Che assenza! Che assenza! Ma lei dov'è?

CLIENTE (*con voce da bambino smarrito*) Qui!... Qui!

IMPIEGATO (*immenso e lontano*) Errore. Lei non è più né qui né altrove. Lei non è più da nessuna parte!

CLIENTE Eppure io la sento. Sento la sua assenza di voce proferire un nulla di parole... Non sono più, ero. Non soffro più: ho sofferto. Non vivo più: ho vissuto.

IMPIEGATO (*categorico, ma ispirato*) In ispirito!

CLIENTE (*medesimo tono*) Sono spirito.

IMPIEGATO (*medesimo tono*) Ho le ali dello spirito.

CLIENTE La seguo a volo!

IMPIEGATO Addio, piccola terra, addio, addio!

CLIENTE (*sventolando il fazzoletto*) Addio, pallina di terra!

IMPIEGATO (*sventolando a sua volta il fazzoletto*) Addio, e buon proseguimento!... (*Un clacson che suona nervosamente, il rumore di alcune auto che si mettono in moto, li fa uscire dal loro incantesimo. Si guardano con aria stupita e ricominciano a parlare in tono normale.*) Eh?

CLIENTE Come?

IMPIEGATO Sì?

CLIENTE Prego?

IMPIEGATO Dicevamo?

CLIENTE Dicevo che...

IMPIEGATO (*rassegnato*) L'ascolto.

CLIENTE Io... io vorrei ancora farle una domanda.

IMPIEGATO Quale?

CLIENTE (*con aria maliziosa*) Questa: secondo lei, quale sarà il mio destino in terra?

IMPIEGATO Per poterle rispondere, debbo vedere il suo oroscopo. Un momento, la prego, vediamo. (*Cerca negli incartamenti*). Ah! mi manca un particolare. In che mese, in che giorno, a che ora lei è nato?

CLIENTE Il 1° maggio, alle 21,35.

IMPIEGATO Benissimo! Vedo la situazione: il Leone entrava con la Vacca nella costellazione del Vampiro, e Galileo si allontanava da Poseidone, mentre i Quattro Figli Emoni avanzavano solennemente sulla Corona di Medusa e il Paracleto entrava in congiunzione con Lucifero, quando la Signora sua Madre l'ha messa al mondo.

CLIENTE Cosa? Sono successe tante cose in cielo al momento della mia nascita?

IMPIEGATO Non dica «al momento», dica: *per* la mia nascita!

CLIENTE (*sempre sorridendo*) E questo grande trambusto celeste che cosa mi riserva?

IMPIEGATO (*glaciale*) Dipende.

CLIENTE Come: dipende? Da che cosa può dipendere che un destino cambi a seconda delle circostanze?

IMPIEGATO Mi ha capito male. Volevo dire: la mia risposta dipende dalla sua domanda.

CLIENTE Ah! Bene! Mi rassicura!

IMPIEGATO *(con un tono per niente rassicurante)* Non c'è di che.

CLIENTE *(cominciando a preoccuparsi, ma ridendo debolmente per farsi coraggio)* Mi sembrava di capire che non avevo più destino!

IMPIEGATO Forse sarebbe meglio!

CLIENTE Basta con gli scherzi!

IMPIEGATO *(tamburellando sul tavolo)* Effettivamente!

CLIENTE Che domanda devo farle?

IMPIEGATO *(con distacco)* Se ha bisogno di fare una domanda per sapere quale domanda deve porre, non la finiremo mai più! Io non sono la Sfinge!... e neppure Edipo!

CLIENTE Evidentemente.

IMPIEGATO E neppure lei, d'altra parte.

CLIENTE Beninteso... Dunque... come dire... Ah! Ho trovato: una domandina banale, una cosa non urgente, che mi lasci un certo respiro, una domanda sul mio avvenire: ad esempio... Ecco. *(Ilare)* Quando morirò?

IMPIEGATO *(con un cortesissimo, agghiacciante sorriso)* Finalmente ci siamo arrivati: tra qualche minuto, mio caro signore. Uscendo di qui.

CLIENTE *(incredulo e ironico)* Ah, davvero! Così! Uscendo di qui? E perché non qui?

IMPIEGATO Sarebbe più difficile, manca il necessario. Non si muore, qui!

CLIENTE *(eccitandosi)* Ah! manca il necessario? E la stufa, non può prendere fuoco, no? o asfissiarci? E la casa, non può crollarci in testa? E... il suo parapigioggia? E... la sua penna? E quella specie di maledetta ghigliottina? *(Indica lo sportello).*

L'Impiegato lo richiude senza pietà, poi subito dopo lo riapre.

IMPIEGATO Lei mi ha fatto una domanda: le ho risposto. Il resto non mi riguarda.

CLIENTE *(alzando le spalle)* Allora gliene faccio una seconda: c'è qualche modo per evitare che le cose vadano così?

IMPIEGATO *(implacabile)* No.

CLIENTE *(sempre incredulo)* Niente? Assolutamente niente?

IMPIEGATO *(implacabile)* Assolutamente niente!

CLIENTE *(di colpo crollato)* Bene... bene... la ringrazio. Ma...

IMPIEGATO Ma, che cosa? Penso che basti, non le sembra?

CLIENTE Sì, ma... vorrei domandarle ancora quando... domandarle se... insomma come...

IMPIEGATO *(interrompendolo)* Quando, se, come? *(Alza le spalle).* Si rende conto, immagino, che le sue ultime domande - o meglio le mie ultime risposte - rendono pressoché superflue tutte le altre domande e risposte? Almeno per quanto la concerne...

CLIENTE *(atterrito)* Purtroppo è vero!...

IMPIEGATO *(scaldandosi un po')* Se lei avesse cominciato dalla fine, avrebbe risparmiato, a me e a lei, un'infinità di preoccupazioni! E quanto tempo guadagnato!

CLIENTE *(tornato umile e tremante, come all'inizio)* Ha proprio ragione, signore! Oh, mi scusi! Che cos'è la curiosità!

IMPIEGATO *(buon diavolo, nonostante tutto)* Non parliamone più! Ma non ricominci, d'accordo?

CLIENTE *(straziante)* Ahimè!

IMPIEGATO *(autogiustificandosi)* Tutte le informazioni che desiderava gliele ho date.

CLIENTE *(ossequioso)* È vero, signore. La ringrazio, signore.

IMPIEGATO Non mi ringrazi, non ho fatto che il mio dovere.

CLIENTE Oh! questo è vero! Lei è un impiegato modello.

IMPIEGATO Non ho che un'ambizione: soddisfare la clientela.

CLIENTE Grazie, signore, grazie infinite... Con tutto il cuore... *(Si avvia verso la porta, poi ci ripensa)*. Dimenticavo, quanto le debbo?

IMPIEGATO *(magnanimo e generoso)* Non si preoccupi: i suoi eredi riceveranno la fattura.

CLIENTE Grazie. Molte grazie. E allora... arrivederci, signore...

IMPIEGATO *(alzandosi, con una sorta di rispetto funebre)* Addio, signore!

Il Cliente esce molto lentamente e naturalmente a malincuore... Non appena la porta si richiude alle sue spalle, si ode un rapido colpo di clacson, una brusca frenata e, quasi contemporaneamente, un urlo di dolore. L'Impiegato resta in ascolto per un momento, scuote la testa e torna accanto al suo apparecchio radio. Musica di una canzone sentimentale alla moda. L'Impiegato siede al suo tavolo di lavoro e si immerge nelle carte.